

Politica estera, ecco il voto di M5S Ma non viene sciolto il nodo euro

Tra le priorità il no ai trattati e all'austerità Ue. La Nato interessa poco

ROMA «Ecco, ci siamo...». Alle 19.47 il blog di Beppe Grillo lancia i risultati del sondaggio tra gli iscritti e l'onorevole Manlio Di Stefano, accreditato come probabile capo della diplomazia in un governo a cinque stelle, li commenta in diretta, al telefono: «Sono soddisfattissimo, nelle scelte degli iscritti c'è tutta la nostra politica estera. I primi tre punti sono un segnale molto chiaro. C'è lo stop a un'Europa di banche e istituti finanziari e c'è il no ai trattati, che gli italiani hanno sempre visto come la distruzione del made in Italy, perché favoriscono le lobby del mercato agroalimentare americano».

Santificato dal voto di 23.481 iscritti, attraverso la piattaforma telematica Rousseau, il programma elettorale del M5S ha le sue tre priorità anche in politica estera. «Sono tre cose molto forti» esulta a caldo Di Stefano, che ha viaggiato su e giù per l'Italia per presentare il «suo» programma. In cima alla classifica dei sostenitori del movimento, che potevano votare su dieci punti, c'è il «contrasto ai trattati internazionali come Ttip (trattato Europa-Usa, ndr) e Ceta (accordo Ue-Canada, ndr)», su cui hanno cliccato 14.431 persone.

Il secondo punto scelto dai militanti con 10.693 voti riguarda «sovranità e indipendenza» ed è fondato su due pilastri, rispetto dell'autodeterminazione dei popoli e non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi. Al terzo posto, selezionato da 8.529 iscritti, si è piazzato uno dei mantra del M5S: la richiesta di una Ue senza austerità (in questo capitolo c'è anche

il dilemma sulla moneta unica, che però non viene sciolto).

«Gli elettori ci chiedono di uscire dalla logica di un'Europa tutta banche e finanza per andare verso un'Europa della solidarietà» commenta Di Stefano, spiegando «l'ultimo tentativo» di salvare una Unione che rischia di restare vittima delle sue politiche sbagliate: «È un messaggio molto chiaro, che si sposa con le logiche che abbiamo portato avanti in questi anni anche in commissione. Non è un caso che 6.589 iscritti abbiano votato per lo smantellamento della Troika». E lei onorevole, come ha votato? «Tra i miei favoriti c'è la risoluzione dei conflitti in Medio Oriente, dalla Libia, alla Siria, alla Palestina, ma capisco che possa essere una questione di nicchia». Al quarto posto il ripudio della guerra, al sesto il dialogo con la Russia, «partner economico e strategico contro il terrorismo».

Alessandro Di Battista resta convinto che «con Putin bisogna parlarci», anche se sotto la sua guida Mosca continua a violare diritti umani: «A parte che Putin nel suo Paese è amatissimo, che facciamo, smettiamo di dialogare con la Cina perché Pechino viola i diritti umani?». E anche Di Stefano parla di Putin come di un «attore fondamentale» per stabilizzare il Medio Oriente. L'onorevole Marta Grande ha votato per l'urgenza di riformare la Nato, ma come lei hanno fatto solo altri 4.546 iscritti. E così, uno dei cavalli di battaglia della politica estera pentastellata è scivolato all'ottavo posto.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

L'opposizione a Ttip e Ceta

1. Ieri, attraverso la piattaforma telematica Rousseau, è stato votato da 23.481 iscritti il sondaggio sui 10 punti di politica estera del programma elettorale del M5S. In cima alla classifica dei più votati è risultato il «contrasto ai trattati internazionali come Ttip e Ceta»

Indipendenza e sovranità

2. Al secondo posto del sondaggio sulle priorità votate dai Cinque Stelle sulla politica estera è risultata la voce «sovranità e indipendenza», fondata su due pilastri: il rispetto dell'autodeterminazione dei popoli e la non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi

Il no al rigore di Bruxelles

3. Al terzo posto uno dei cavalli di battaglia dei pentastellati: la richiesta di «un'Europa senza austerità». Il Movimento, si leggeva nel punto del programma, «si farà promotore di un'alleanza con i Paesi dell'Europa del Sud per superare definitivamente le politiche di rigore»

